Giangiorgio Pasqualotto

Intercultura e interdipendenza in un modo globalizzato

Milano, Pragma, 15 marzo 2020

Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/.

sommario

1. **Comparazione filosofica**
2. **Concetto di identità in:**
    1. : Antropologia,
    2. : Psicologia,
    3. : Psicologia sociale,
    4.: Filosofia occidentale antica,
    2.5.: Filosofia occidentale moderna;
    2.6.: Filosofia orientale:
        1. : Taoismo;
        2. : Buddhismo.
3. **Identità culturali, intercultura e globalizzazione**

Comparazioni filosofiche

- La comparazione è nata assieme alla filosofia:

1. dal punto di vista **logico**: già ai livelli più elementari della conoscenza, per es. nelle forma più semplice di giudizio («X è P»);
2. dal punto di vista **storico**:

1. : in **Occidente**. Es.: Anassimandro formula il principio dell' *àpeiron* in confronto con le tesi di Talete: "E di esso <del principio> non dice che è acqua, né un altro dei così chiamati elementi, ma una diversa natura indefinita..." (Teofrasto, *Opinioni fisiche*, fr. 2).

2. : in **Oriente**:

1.: nel **Taoismo**: "Quando il Gran Tao fu negletto / s'ebbero carità e giustizia / quando apparvero intelligenza e sapienza / s'ebbero le grandi imposture / quando i sei congiunti non furono in armonia / s'ebbero pietà filiale e clemenza paterna / quando gli stati caddero in disordine / s'ebbero i ministri leali". *Daodejing*, Cap. XVIII. (In confronto col Confucianesimo).

2. : nel **Buddhismo**:

2.2.2.a: cfr. l'idea di *anattā* in confronto con quella brahmanica di *Atman.*

2.2.2.b: "Non si diventa sacerdoti per i capelli intrecciati, per la stirpe o per la nascita, chi possiede verità e rettitudine, questi è benedetto, questi è sacerdote.": *Dhammapada*, Cap. XXVI, § 11 (In confronto col brahmanesimo).

Filosofia comparata

- Approccio scientifico: **Masson Oursel, *La philosophie comparée* (1923).** Temi e sistemi filosofici nati e sviluppati in luoghi, tempi ed ambiti culturali tra loro diversi vanno:

1. assunti come *dati di fatto*, come oggetti indipendenti dagli interessi e dalle intenzioni del soggetto che li osserva;
2. tali dati vanno sottoposti ad analisi nelle loro componenti, al fine di individuare le loro specifiche qualità;
3. tali qualità specifiche vanno confrontate per stabilire analogie e differenze
4. Tale metodo si condensa nella proporzione «A : a = B : b», con la quale si stabilisce un rapporto di corrispondenza tra una relazione interna ad una particolare cultura ed una relazione interna ad un'altra cultura particolare. ES.: non è ammesso stabilire un confronto tra Socrate e Confucio in generale, ma è lecito un confronto tra, da un lato, la relazione di **Socrate** con i Sofisti greci e, dall'altro, la relazione di **Confucio** con i Sofisti cinesi.

- Aspetto positivo: evita il **riduzionismo**, fondato sulla presunzione di una sola verità
- Aspetto negativo : **relativismo**, fondato sull'illusione di un soggetto *super partes*

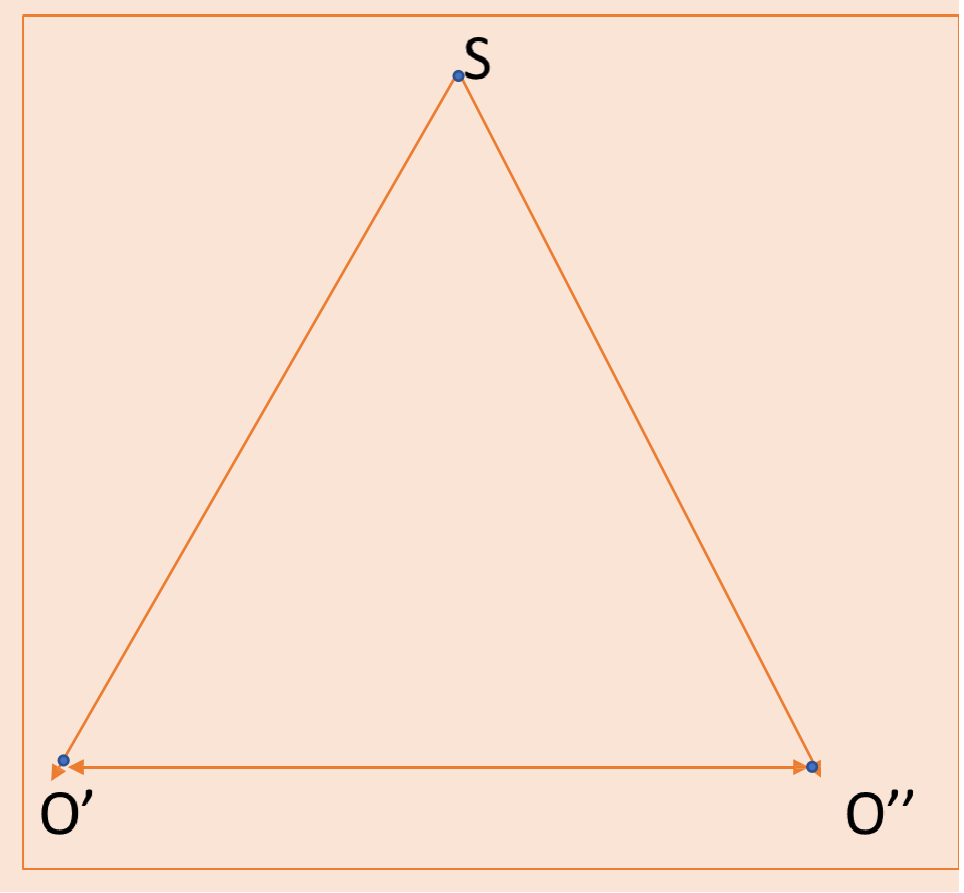
Filosofia come comparazione

1) i termini da comparare **non** sono antecedenti né indipendenti rispetto ad un soggetto che li compara;
2) il soggetto della comparazione **non** è antecedente né indipendente rispetto ai termini comparati;
3) i termini comparati e il soggetto che li compara appartengono tutti ad uno stesso **campo** problematico, determinato dalla loro interazione.

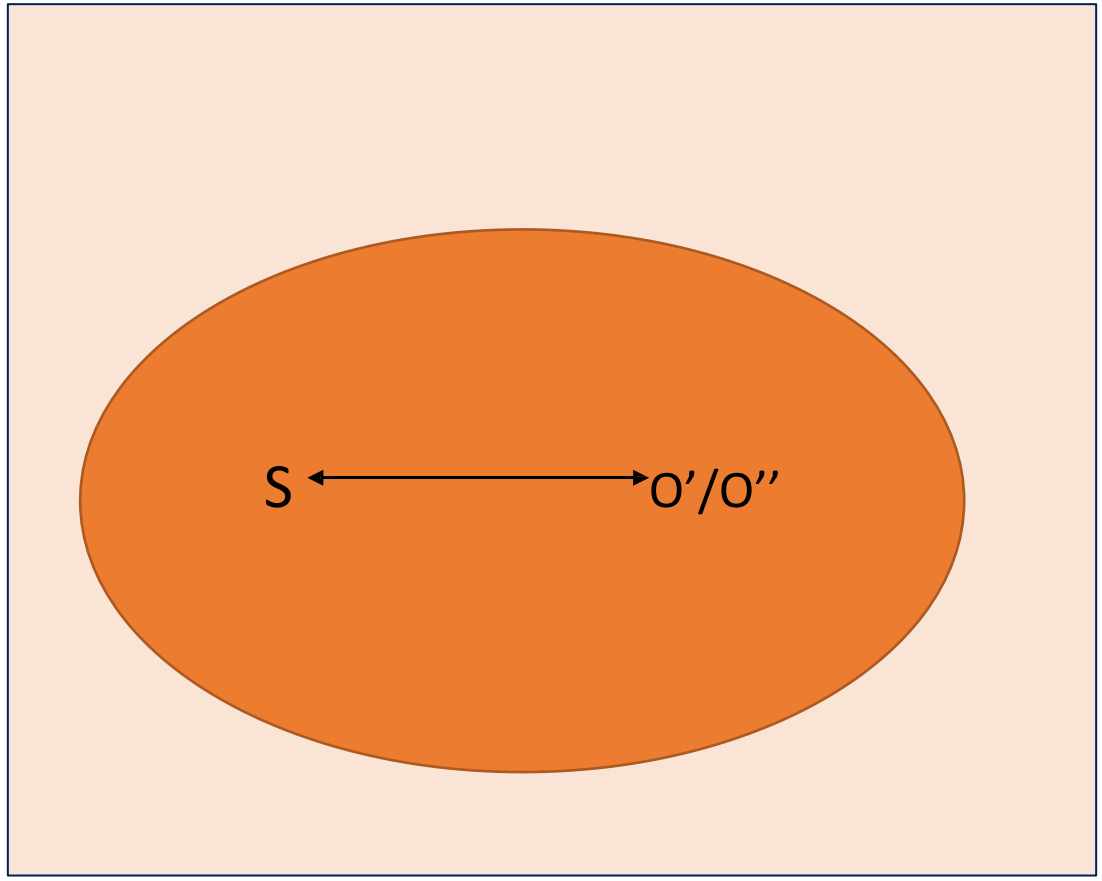
- Pertanto: il soggetto che compara non è da intendere come vertice di un triangolo alla cui base sono posti i due o più oggetti che egli compara, ma è da assumere come uno dei poli di uno stesso 'campo' problematico, dove l'altro polo consiste nell'oggetto dell'indagine costituito dal rapporto tra pensieri di diversa origine e provenienza.

Filosofia comparata e filosofia come comparazione

Filosofia comparata



Filosofia come comparazione



Il concetto di identità tra Oriente e Occidente

- Antropologia,
- Psicologia,
- Psicologia sociale,
- Filosofia occidentale antica,
- Filosofia occidentale moderna.
- Filosofia orientale:
  - Taoismo
  - Buddhismo

Antropologia

1871: E. B. Tylor (*Primitive Culture*, Cambridge, Cambridge University Press, 2010) cultura come «insieme complesso che include conoscenze, credenze, arti, morali, diritti, costumi e qualsiasi abitudine acquisita dall'**uomo** come membro di una società»

Quindi: se cultura è ciò che un *qualsiasi* gruppo umano ha elaborato nel corso della sua storia, è chiaro che:

1. *ogni* popolo è fornito di cultura;
2. non ci sono culture *superiori* e culture *inferiori*. I 'primitivi' vanno considerati *diversi*, non *inferiori*.

- A differenza dell'**etnocentrismo** che sostiene una *gerarchia di civiltà* sulla base di alcuni valori assunti non solo come diversi ma superiori agli altri, il **relativismo culturale** dichiara la *pari dignità* di tutte le culture in base al fatto che i valori non valgono in assoluto, ma sono relativi al gruppo che li adotta.
- Il relativismo culturale presenta due aspetti diversi:

+ positivo: la natura di ogni etnia è di carattere sociale e culturale, non di carattere biologico;

- negativo: rischio di considerare l'*equivalenza* delle culture come *indifferenza* delle culture. Se ogni cultura fosse *uguale* ad un'altra, non avrebbe alcun senso studiarle, in quanto, conoscendone una, le conosceremmo tutte.

- **Etnocentrismo critico**: sostiene che, quando si studia una cultura diversa dalla propria, si parte necessariamente dall'interno di questa, ma senza giudicare le altre inferiori (o superiori).

Cfr. E. De Martino, *Naturalismo e storicismo nell'etnologia*, [1941] a cura di S. De Matteis, Lecce, Argo 1996; Id., *Scritti filosofici*, a cura di R. Pastina, Bologna, il Mulino 2005.

Sociologia

- La sociologia considera il problema delle identità sociali di un individuo secondo due processi:

1. di **identificazione**, con cui un individuo si relaziona a figure e a ruoli rispetto ai quali riconosce caratteri simili. Così produce il proprio senso di appartenenza a varie entità collettive (famiglia, comunità locale, patria, unità sovranazionale o umanità nel suo complesso);

2. di **individuazione**, con cui un individuo assume caratteristiche che lo distinguono dagli altri: sia dai gruppi a cui *non* appartiene, sia dagli altri membri del *proprio* gruppo.

- Nelle società più sviluppate aumentano progressivamente i casi di

1. **identità multiple**, contestuali e relazionali, in quanto ciascun individuo può assumere più ruoli;

2. **identità fluide transnazionali**, proprie degli individui migranti.

Psicologia

- L’identità viene definita «l’insieme dei fattori che caratterizzano ciascuno come individuo singolo e inconfondibile». Nello specifico:

1) un’identità *oggettiva*, ossia l’identità che ciascuno ha *per gli altri*;
2) un’identità *soggettiva*, ossia quella che ognuno ha *per sé*.

- L'identità oggettiva di ciascuno, ossia la sua riconoscibilità, si presenta con tre modalità:

1. Modalità dell'identità **fisica**, data soprattutto dalle caratteristiche visibili – in particolare del viso - che permettono a ciascuno di non venire confuso con un altro;
2. modalità dell'identità **sociale**, ossia da un insieme di caratteristiche certificabili: età, stato civile, professione, livello culturale, appartenenza ad una fascia di reddito, ecc.;
3. modalità dell'identità **psicologica** definita ‘personalità’, che consiste in una serie di comportamenti stabili in momenti e circostanze differenti.

Psicologia sociale

- L'identità sociale dell'individuo si costruisce attraverso tre processi:

1.categorizzazione: ogni individuo costruisce gruppi discriminanti di appartenenza esasperando:

1. le somiglianze tra i soggetti di un gruppo;
2. le differenze rispetto a gruppi contrapposti.

2. identificazione: l'appartenenza di in un individuo ad un gruppo costituisce la base psicologica per la costruzione della propria identità sociale (fissa o transitoria).

3.confronto sociale: un individuo confronta il proprio gruppo con quelli diversi ed avversi, considerandolo sempre e comunque *migliore* degli altri.

Cfr. Henri Tajfel, *Gruppi Umani e Categorie Sociali*, [1981] tr. it. il Mulino, Bologna 1999

Filosofia occidentale antica

Eraclito (535 a. C. – 475 a. C.)

- “Ciò che contrasta concorre e da elementi che discordano si ha la più bella armonia”

(Frammento 24)

Eraclito, *I frammenti e le testimonianze*, tr. a cura di C. Diano e G. Serra, Milano, Mondadori-Valla 1980, p. 17

- “Armonia che da un estremo ritorna all’altro estremo come è nell’arco e nella lira”.

(Frammento 26)

Eraclito, I frammenti e le testimonianze, tr. a cura di C. Diano e G. Serra, Milano, Mondadori-Valla 1980, p. 17

Platone (428/427-348/347 a. C.),

- "La questione è quella del non-essere, così come noi l'abbiamo delineata; e chi vuole interloquire su questo punto, o riuscirà con i suoi argomenti a farci persuasi che siamo fuori strada, oppure, se non ci riesce, deve rassegnarsi ad ammettere quello che diciamo noi. E cioè, primo: vi è partecipazione reciproca tra i generi; secondo: l'essere e il diverso si estendono a tutti i generi e partecipano l'uno dell'altro; terzo: il diverso partecipa dunque dell'essere; quarto: pur con tale partecipazione non è il genere stesso cui partecipa, ma un genere diverso; quinto: ed essendo diverso dall'essere è nel modo più certo e necessario non-essere".

Platone, *Sofista*, 259 a-b, tr. di M. Vitali, Milano, Bompiani 1992, p. 133

Filosofia occidentale moderna

Hegel

Fenomenologia dello spirito (1807)

▪"L'autocoscienza è in sé e per sé in quanto e perché è in sé e per sé per un'altra; ossia essa è soltanto come qualcosa di riconosciuto»

G. F. W. Hegel, *Fenomenologia dello spirito*, tr. di E. de Negri, Firenze, La Nuova Italia 1963, Vol. I, p. 153.

▪ *Scienza della logica* (1812-1816)

▪«Qualcosa ed altro son tutti e due in primo luogo degli esserci che sono o dei qualcosa. In secondo luogo ciascun dei due è anche un altro. E' indifferente quale dei due si chiami per primo, e solo per ciò, qualcosa. […] Se noi chiamiamo un certo determinato essere A, e l'altro B, in sulle prime è B che è determinato come altro. Ma anche A è a sua volta l'altro di B. Tutti e due sono in pari maniera altri. […] L'essere per altro e l'essere in sé costituiscono i due momenti del qualcosa […] Ma la loro verità è la loro relazione. […] Ciascuno di questi momenti contiene quindi in pari tempo in sé anche il suo momento da lui diverso».

G. F. W. Hegel, *Scienza della logica*, tr. di A. Moni, Bari, Laterza 1968, pp. 113, 115, 494.

▪ «Il padre è l'altro del figlio, e il figlio l'altro del padre, e ciascuno è soltanto come questo altro dell'altro»

G. F. W. Hegel, *Scienza della logica*, Libro II°, Sez. I, Cap. II°, Nota 2, tr. it. di A. Moni e C. Cesa, Bari, Laterza 1968, Vol. II, pp. 459-494.

Pensiero orientale: Taoismo

taijitu

- ***Dàodéjīng***, Cap. II, v.7:

"Essere e non-essere si danno nascita tra loro"

Tr. di F. Tomassini, Torino, Utet 1977, p.42

- ***Zhuāngzǐ*** I,2,11:

"L''io' è anche l''altro', l'altro è anche l''io': tanto quello che questo sono parimenti affermazione e negazione. Allora esistono o non esistono realmente l''io' e l''altro'? Che l''io' e l''altro' non siano in contrapposizione dicesi il perno del Tao".

Tr. di F. Tomassini, Torino, Utet 1977, p. 359

Pensiero orientale: Buddhismo (1: *anattā*)

Dhammapada, XX,279:

«sabbe dhamma anattā»

Tutti i *dhamma* sono privi di sé

(tr. di F. Sferra, *La Rivelazione del Buddha*, Milano, Mondadori 2001, p. 556)

Cfr. anche:

- ***Anguttara Nikāya***, **I**, 16, 62, 147, 149, 164, 166, 283; **II**, 16, 163, 177, 207, 215; **III**, 49, 79, 85, 138, 359, 441; **IV**, 11, 22, 44, 46, 54,1 46; **V**,108, 180. (ed. Pali Text Society, Oxford 1989-1994)
- ***Samyutta Nikāya***, (**III**, 2, 4, 6, 19, 66, 81, 96, 127, 135, 165, 179; **IV**, 196, 391, 398; **V**, 143, 161, 163. (ed. Pali Text Society, Oxford 1992-1994)
- ***Majjhima Nikāya***, 22, 43, 44, 109, 121-122 (*śūnya śūnyatā*), 140, 151.

(ed. a cura di Bhikku Nanamoli e Bhikku Bodhi, Boston, Wisdom 1995)

Applicazione dell'idea di *anattā* ai cinque *khandha* (aggregati) della conoscenza

1. ***rūpa*** = "forma", sia in senso esterno che interno: nel primo senso indica il mondo fenomenico; nel secondo, gli organi di senso del proprio corpo

2. ***vedanā*** = "sensazione" di un oggetto come piacevole, spiacevole o neutro

3. ***saññā*** = "percezione" o "appercezione", quando si ha consapevolezza della sensazione e si riconosce un oggetto esterno

4. ***saṅkhāra*** "fattori di composizione" o condizionamenti: fisici, genetici, storici, culturali, psicologici (abitudini mentali, pregiudizi, ecc.)

5. ***Viññāna*** = "coscienza che discerne"

Nessuno dei 5 aggregati esiste senza gli altri 4

Applicazione dell'idea di *anattā* alle «Quattro dimore divine»

Nessuna delle 4 virtù è autonoma

1. ***mettā*** (lett.: "amicizia"): benevolenza senza alcuna discriminazione. Il suo rischio è di trasformarsi in benevolenza indifferenziata e, quindi, superficiale.
2. ***karunā***: compassione, capacità di partecipare ai *dolori* altrui: presenti, passati e futuri.
3. ***muditā***: gioia altruistica, capacità di partecipare alle *gioie* altrui. Costituisce l'opposto dell'invidia, e consente di diminuire il senso di proprietà dell'io.
4. ***upekkhā***, [*upa*: "sopra" + *iks* "guardare"]: capacità di osservare dall'alto e di considerare in modo equanime. Equivale a imparzialità, non discriminazione, distacco, sia nei confronti degli esseri, sia nei confronti degli stati d'animo, dei comportamenti, dei sentimenti, delle opinioni, delle idee proprie e altrui.

N.B.: *upekkhā* non va confusa con l'*indifferenza*: infatti essa consente di cogliere le distinzioni senza, però, trasformarle in discriminazioni.

anattā come base dell'interdipendenza

- "Badando a se stessi si bada anche agli altri; badando agli altri si bada a se stessi. E come badando a se stessi si bada anche agli altri? Con l'esercizio, con il coltivare, con la pratica costante [...]. E come badando agli altri si bada a se stessi? Con la tolleranza, con la non-violenza, con l'amicizia, con l'indulgenza; così badando agli altri si bada a se stessi. 'Baderò a me stesso e baderò agli altri'; così bisogna coltivare le basi della consapevolezza."

  Samyutta Nikaya, III,19, traduzione di V. Talamo, Roma, Ubaldini 1998, p. 631.

- Per spiegare questa dinamica, il Buddha ricorre all'esempio del fuoricasta che sopravvive grazie alla semplice acrobazia con cui fa salire l'allievo sulle sue spalle mediante una canna di bambù. E' evidente che l'incolumità di ciascuno dei due dipende dall'altro.
- Con un esempio diverso, si può dire che ciascuno di noi è come un medico durante un'epidemia: per curare gli altri deve tenersi in buona salute, ma per tenersi in buona salute deve curare gli altri.

Pensiero orientale: Buddhismo (2: *paticcasamuppāda*)

paṭiccasamuppāda

(Pali: पटिच्चसमुप्पाद; sanscrito: *pratītyasamutpāda* प्रतीत्यसमुत्पाद) = *paticca*: "dipendente, condizionata" + *samuppada*: "co-produzione.

- «coproduzione condizionata» (o «genesi interdipendente») significa che ogni realtà è, contemporaneamente, condizionata (*paticcasamupānna*) e condizionante (*paticcasamuppāda*).
- La coproduzione condizionata viene rappresentata secondo uno schema composto da 12 'anelli' (*nidāna*), ciascuno dei quali corrisponde ad un fattore condizionato e condizionante:

"Condizionate dall'ignoranza (*avijjā*) sorgono le tendenze (*samskhāra*); condizionata dalle tendenze sorge la coscienza (*vinnana*); condizionati dalla coscienza sorgono nome-e-forma sensibile (*nama rupa*), condizionate da nome-e-forma sensibile sorgono le sei basi sensoriali (*salayatana*); condizionato dalle sei basi sensoriali, sorge il contatto (*phassa*); condizionata dal contatto, sorge la sensazione (*vedana*); condizionata dalla sensazione, nasce la brama (*tanhā*); condizionato dalla brama, sorge l'attaccamento (*upādāna*); condizionata dall'attaccamento, sorge la tendenza ad esistere (*bhava*); condizionata dalla tendenza ad esistere, sorge la nascita (*jāti*); condizionati dalla nascita, sorgono l'invecchiamento e la morte (*jarā marana*), la tristezza, il lamento, il dolore, la sofferenza, l'angoscia".

Samyutta Nikāya, II, 1, tr. ingl. Pali Text Society, Oxford 1992-1994, p. 2;
cfr. tr. it. di V. Talamo, Roma, Ubaldini, Roma 1998, pp. 211-212.

I 12 anelli del *bhavacakra* (ruota dell'esistenza)

Nessuno dei 12 anelli è indipendente

Gli anelli (*nidāna*) rappresentati nel I° livello sono:

1) avidyā: ignoranza (vecchia cieca);

2) samskara: coefficienti (vasaio che modella);

3) vijnana: coscienza (scimmia che salta di ramo in ramo);

4)nāmarūpa: nome e forma sensibile (due uomini in una barca);

5) saḍāyatana: sei sensi (5+la mente = casa con sei finestre);

6) sparsa: contatto (due amanti congiunti);

7) vedana: sensazione (freccia in un occhio);

8) trsna: brama (una bevanda in coppa tenuta in mano);

9) upadana: attaccamento (una scimmia che afferra un frutto);

10) bhava: esistenza (donna che invita al contatto);

11) jati: nascita (donna che partorisce);

12)jarāmaraṇa: vecchiaia e morte (cadavere portato allo smembramento).

La rete di Indra

- «Rete di Indra» o «Rete di gioielli» o «Perle di Indra» (*Indrajāla*) è una metafora usata per illustrare i concetti di:

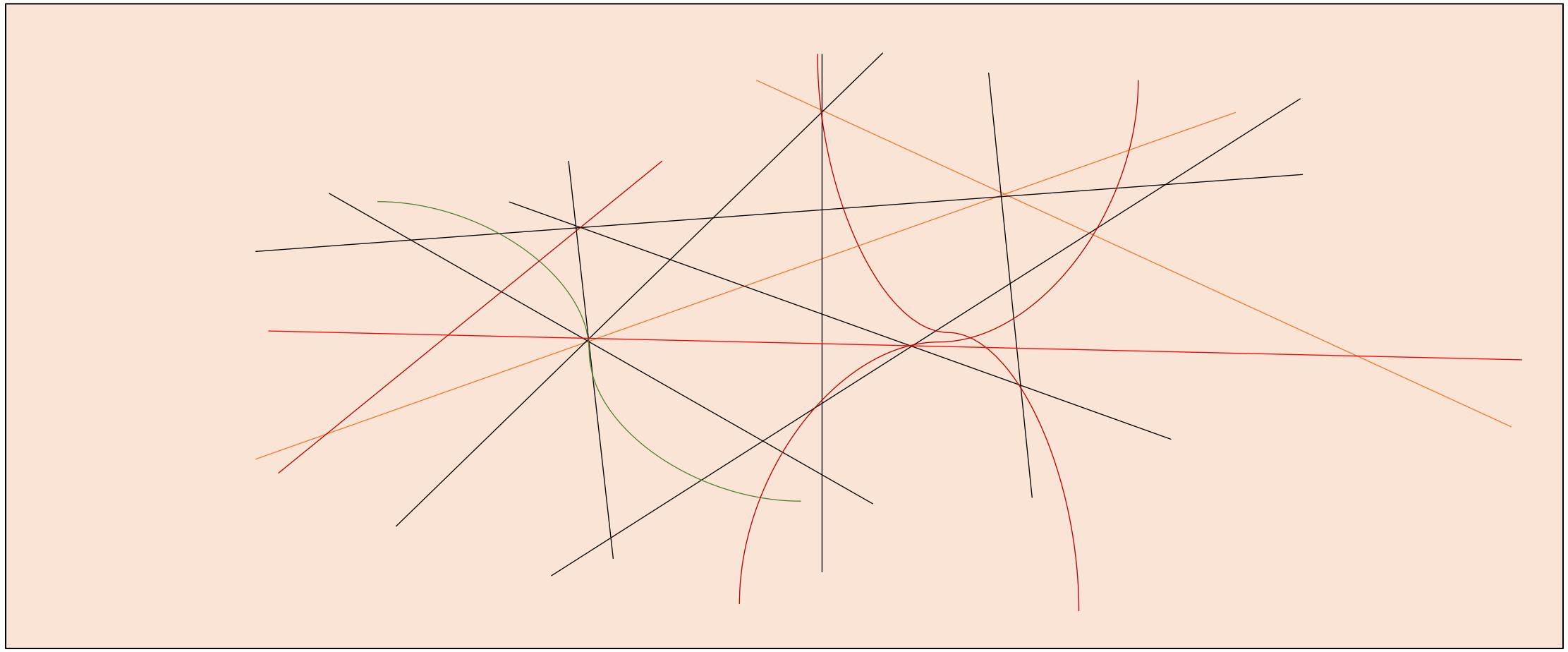
1. *śūnyatā* : vacuità (assenza di ‘natura propria’ di ciascun ‘gioiello’);
2. *pratītyasamutpāda* : co-originazione interdipendente dei 12 ‘anelli’;
3. *shih shih wu ai* (事事無礙; giapp.: *jijimuge*; lett.: fenomeni non ostruiti): inter-penetrazione tra tutti i fenomeni.

- Fonti:

➢ *Avataṃsaka Sūtra* (cin.: *huāyán jīng* 華嚴經; giapp.: *kegon kyō*), *The Flower Ornament Scripture*, transl. Thomas Cleary, Boston Shambhala 1993;

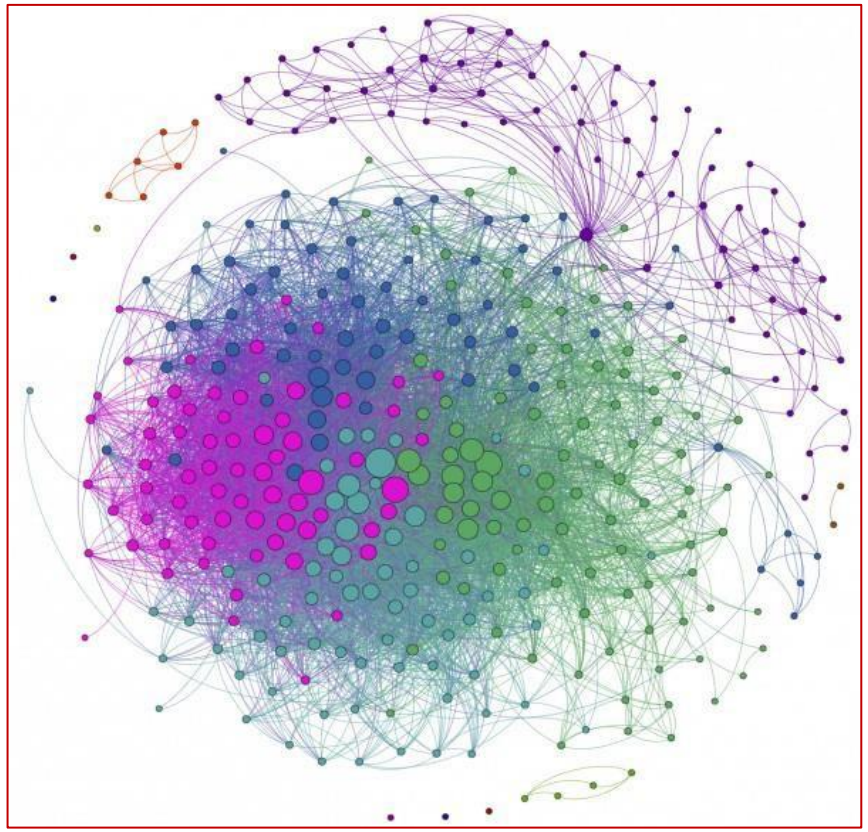
➢ Fazang (643-712), *Trattato sul leone d'oro*, a cura di S. Zacchetti, Padova, Esedra Editrice 2000.

Esempio di *anattā*: modello a rete geometrica

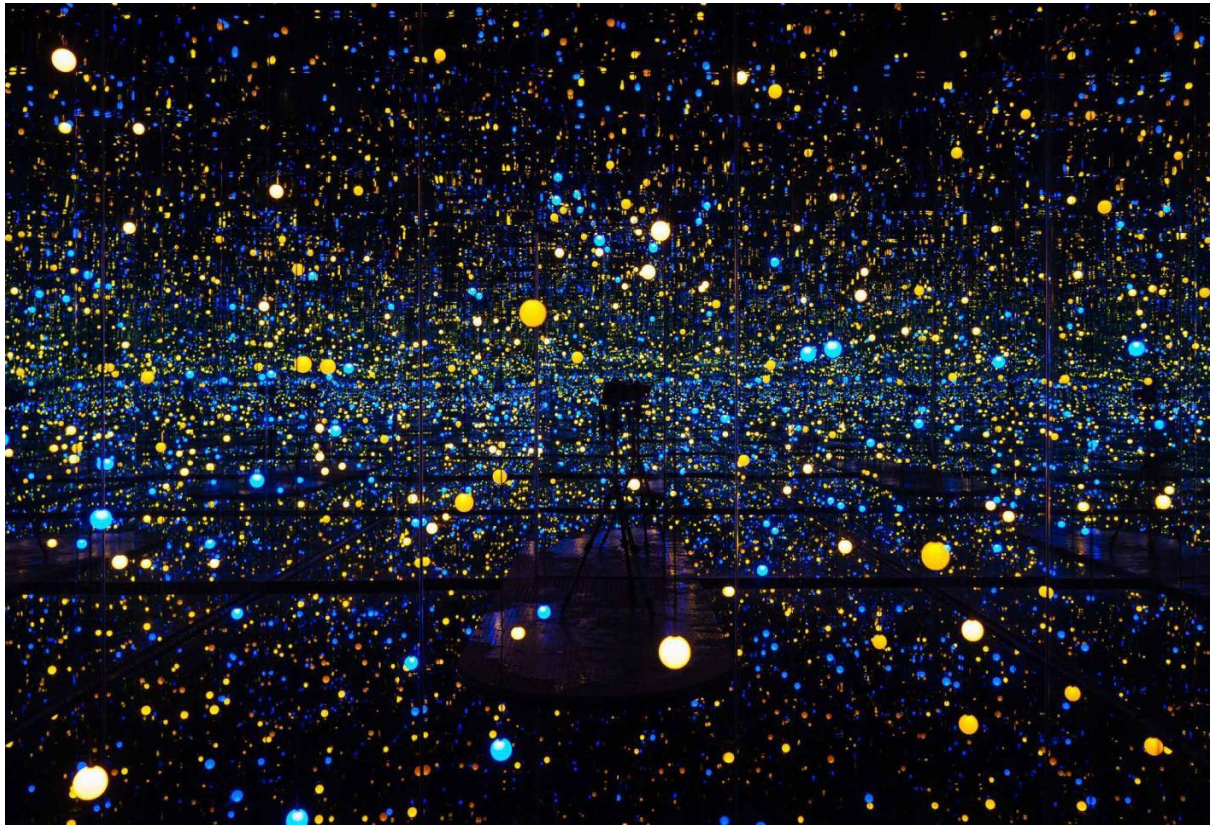


Esempi di modelli a rete

Modello a rete sociale

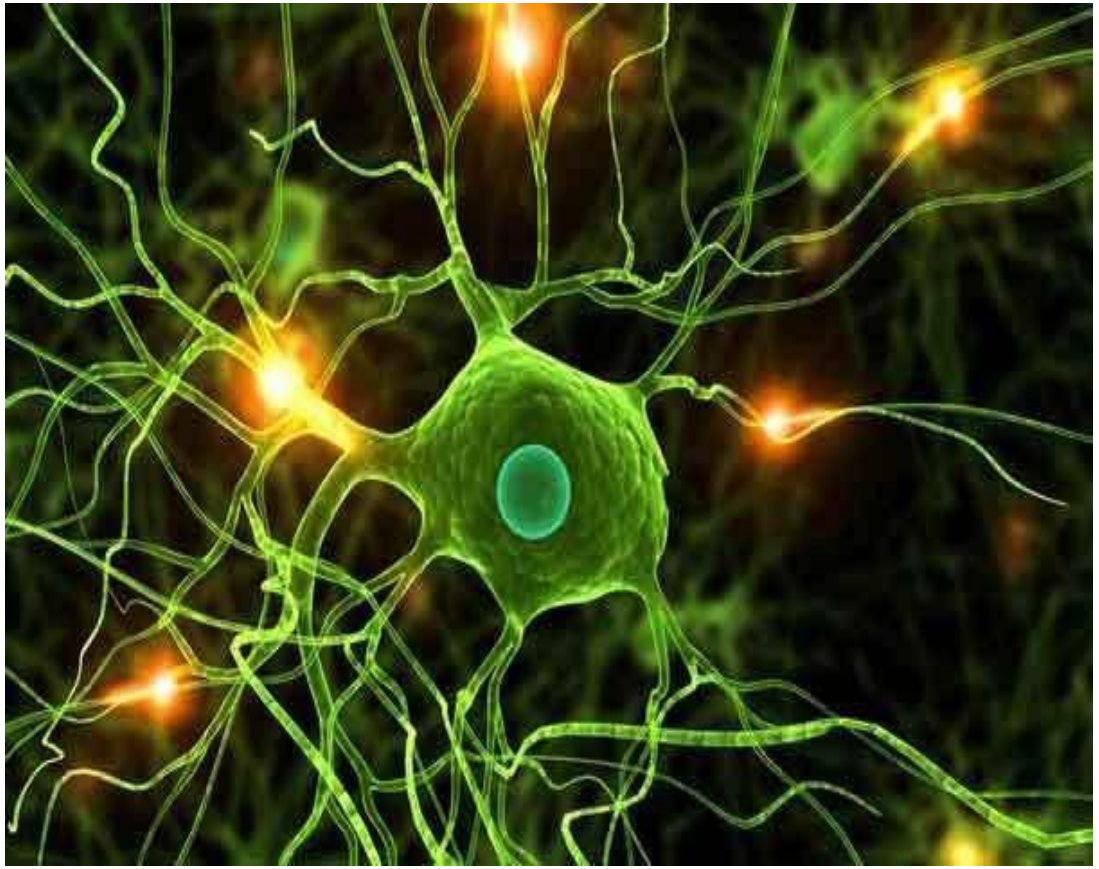


Modello a rete astrofisica

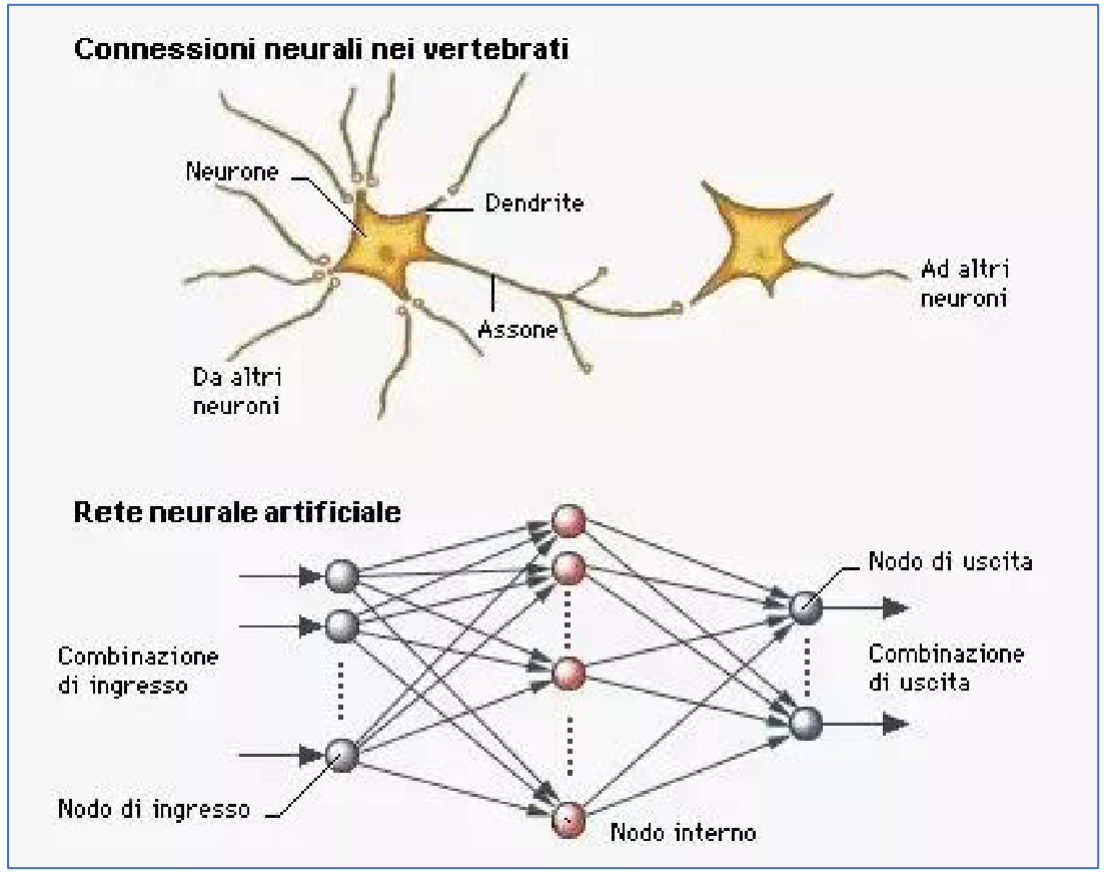


Esempi di modelli a rete

Modello a rete neurale



Modelli a rete neurali e artificiali



Identità culturali, intercultura e globalizzazione

Schema generale:

- 4 tipi di rapporti tra identità culturali diverse:

1. Rapporto reattivo
2. Rapporto passivo
3. Rapporto attivo
4. **Rapporto di consapevolezza critica**

- Dal mono-culturalismo all'intercultura:

5. Mono-culturalismo
6. Pluralismo e Multi-culturalismo
7. **Inter-culturalismo e Trans-culturalismo**

- Globalizzazione contemporanea: tre possibilità:

8. Identità isolate: giustapposizione
9. Identità negate: omologazione
10. **Identità plurali: interconnessione**

Rapporti tra identità culturali diverse

1. Rapporto **reattivo:** conservazione delle proprie visioni del mondo e della vita considerate come modelli da proporre al mondo intero.

Motivazione: paura di perdere la presunta 'purezza' della propria identità culturale.

Conseguenza: rivendicazione della superiorità della propria cultura sulle altre

2. Rapporto **passivo**: dimenticanza inconsapevole delle proprie visioni del mondo e della vita.

Motivazione: inerzia con cui individui e masse, sia in Occidente che in Oriente, subiscono un'omologazione di comportamenti, usi, costumi, consumi, valori e fini, determinata e regolata dai meccanismi di produzione e di distribuzione del capitalismo internazionale.

Conseguenza: perdita della coscienza della propria identità. *Pericolo*: individui o gruppi di potere con aspirazioni totalitarie approfittano dello smarrimento di massa provocato da tale perdita ed offrono nuove identità culturali.

3.Rapporto **attivo:** consapevole abbandono da parte dell'Oriente delle proprie originarie visioni del mondo e della vita, e loro sostituzione con valori, fini e comportamenti importati dall'Occidente.

Motivazione: complesso di inferiorità maturato alla luce degli enormi successi tecnologici, scientifici ed economici conseguiti durante gli ultimi due secoli dalle società più progredite dell'Occidente.

Conseguenza: i diversi Orienti rischiano di far proprie, assieme alle conquiste migliori dell'Occidente, anche le catastrofi – sociali, politiche ed ambientali - di cui esso è responsabile.

Rapporto di consapevolezza critica

4) rapporto critico fondato sulla consapevolezza che ogni identità è costituita da alterità.

Motivi di un rapporto di consapevolezza critica:

1) evidenza logica e filosofica (cfr. alcuni filosofi occidentali e quasi tutti i pensatori orientali);
2) evidenza storica: i comportamenti individuali e collettivi fondati sull'idea di un'identità autonoma hanno prodotto immensi danni a sé e agli altri.

Conseguenze di un rapporto di consapevolezza critica:

1) confronto positivo tra identità aperte;
2) confronto critico con identità che pretendono di essere autonome ed indipendenti.

Finalità di un rapporto di consapevolezza critica:

- ampliare la *storia della filosofia* studiando i pensieri prodotti dalle diverse civiltà,
- esercitarsi in una *filosofia comparata* che non si accontenti di registrare analogie e differenze ma si trasformi in una *filosofia dell'intercultura* dove la riflessione sui concetti a partire da diverse prospettive sia utile a:

1) approfondire il significato e il valore dei concetti;
2) evitare o demolire le presunzioni di far valere i concetti come verità e identità assolute.

monoculturalismo

- Forme di monoculturalismo, fondato sulla convinzione che la propria cultura sia non solo diversa, ma anche **superiore** alle altre:

1. Forme **esterne** di monoculturalismo:

1. imposizioni violente dirette (es.: colonialismo spagnolo e portoghese)
2. imposizioni violente indirette (es.: colonialismo inglese)

2. Forme **interne** di monoculturalismo:

1. espulsione (Turchia: genocidio degli Armeni)
2. ghettizzazione (sud Africa)
3. assimilazione (Francia, Belgio)

Pluralismo e multiculturalismo

- **Pluralismo**, fondato su:

1. *Riconoscimento* delle culture diverse
2. *Tolleranza* delle culture diverse

Limiti:

a) Enfatizza il valore della cultura tollerante

b) Tende a preferire l'esercizio della tolleranza negli ambiti privati

- **Multiculturalismo**:

Australia e Canada («Canadian Multiculturalism Act», 1988)

1. *radicale*, comunitarista: privilegia le culture in cui i diritti comunitari prevalgono su quelli individuali
2. *moderato*: privilegia le culture in cui prevalgono tendenze a bilanciare diritti comunitari a diritti individuali

Limiti:

a) tende a considerare le culture come dati uniformi, non come risultati variabili

b) riconosce una pluralità di monoculture, come se ciascuna fosse una realtà autonoma

Interculturalismo e Transculturalismo

- L'interculturalismo e il transculturalismo si fondano sulla consapevolezza che ogni identità culturale è sempre risultante da **interazioni** tra culture diverse.

Su questa base, viene ritenuto rilevante:

1) studiare e proteggere le diverse realtà culturali e le loro interazioni;
2) promuovere esperienze, sia teoriche che pratiche, di interazione tra culture diverse.

Riferimenti bibliografici

- Transculturalismo:

Welsch Wolfgang, *Transculturality: The Puzzling Form of Cultures Today*, in *Spaces of Culture: City, Nation, World*, (Mike Featherstone & Scott Lash, eds.), London, Sage 1999, pp. 194-213.

- Interculturalismo:

Pasqualotto Giangiorgio, *Il Tao della filosofia* [Parma, Pratiche 1989], Milano, Luni 2015; *Per un filosofia interculturale* (a cura di), Milano, Mimesis 2008; *East & West*. *Identità e dialogo interculturale*, Venezia, Marsilio 2003; *Filosofia e globalizzazione* (a cura di D. De Pretto), Milano, Mimesis 2011.

Ghilardi Marcello, *Filosofia dell'interculturalità*, Brescia, Morcelliana 2012.

Globalizzazione contemporanea

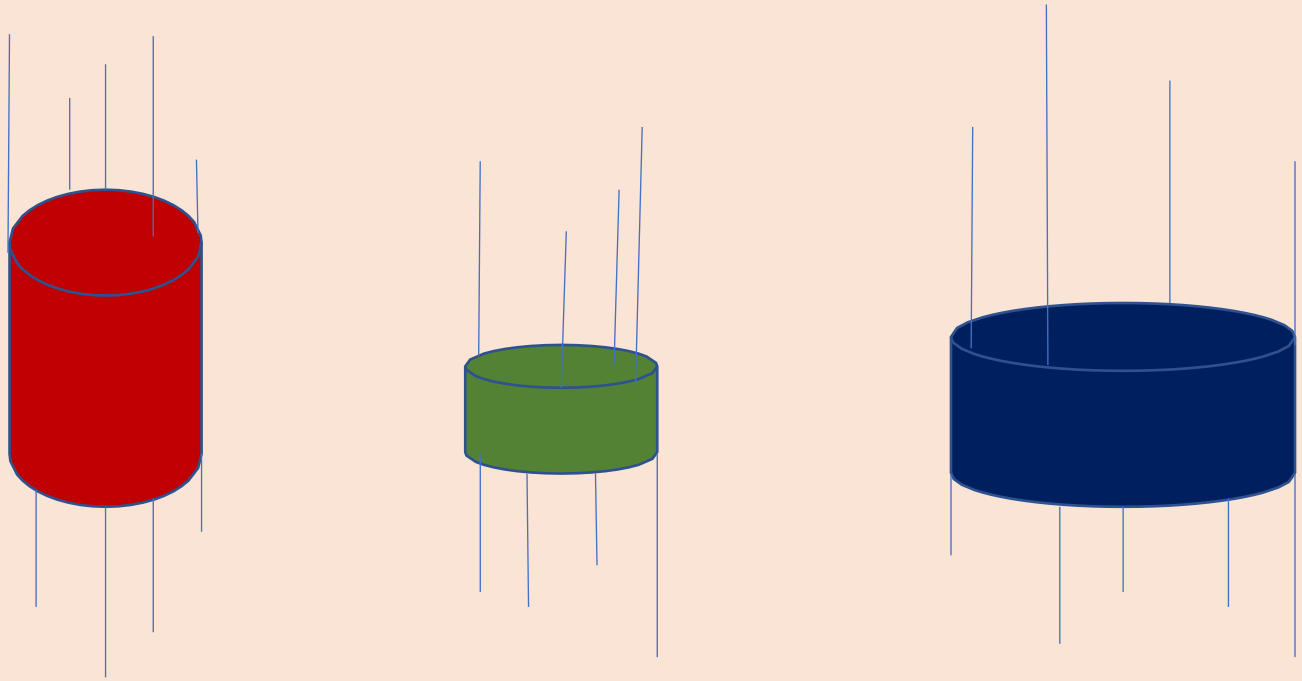
1. Predominio dell'**economia** e della finanza sulla politica
2. Omologazione dei mercati (di prodotti e di immagini)
3. Internazionalizzazione dei processi produttivi
4. Liberalizzazione dei mercati finanziari

- Conseguenza per le culture:

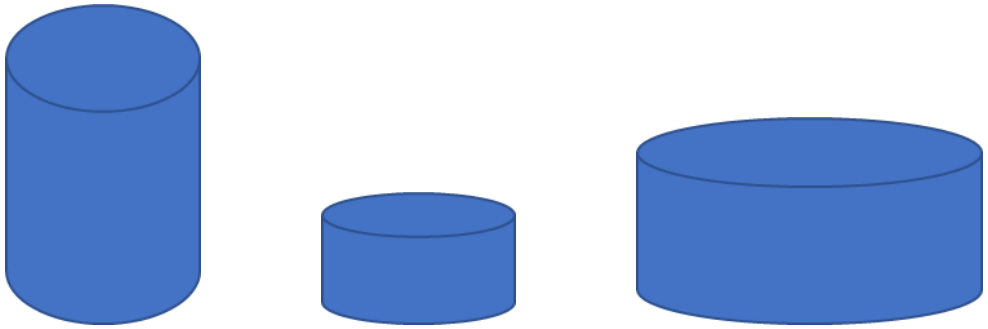
tendenza ad azzerare le differenze culturali

Identità isolate: giustapposizione

Le identità vengono intese come entità separate, con radici (in basso) e sviluppi (in alto) indipendenti:



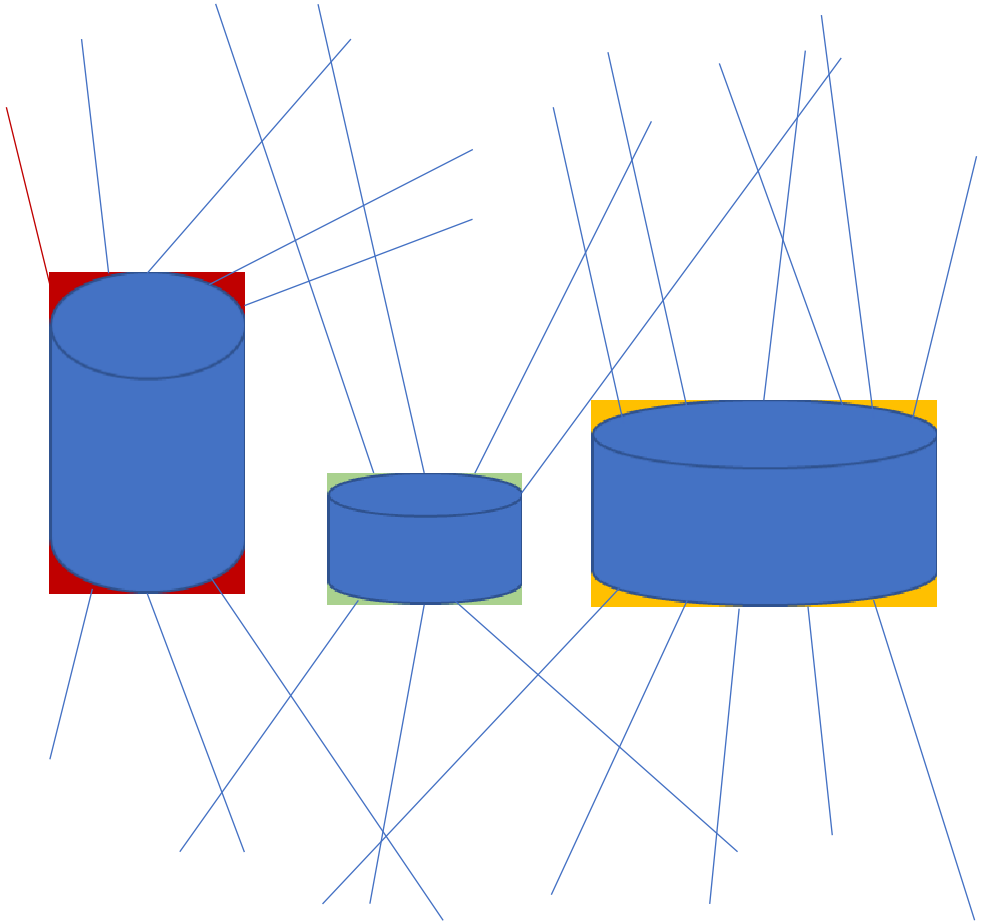
Identità negate: omologazione



- Il modello dell'omologazione tende ad azzerare le radici e gli sviluppi delle singole identità togliendo gli elementi differenzianti, a partire dalla memoria e dall'immaginazione collettive. Questo avviene mediante una **standardizzazione**:

1. della lingue;
2. degli usi e dei costumi;
3. dei valori;
4. dei bisogni;
5. dei consumi;
6. dei comportamenti.

Identità plurali: interconnessione



- Il modello dell'interdipendenza considera che le diverse identità siano costituite, fin dal loro sorgere, da una dinamica di interconnessioni: ciò significa che ciascuna identità è non solo costantemente **connessa** alle altre, ma, anche sempre **prodotta** dalle altre.

Interconnessione e intercultura

- L'intercultura, nella consapevolezza che

1.da un lato, la semplice *giustapposizione* delle identità favorisce e giustifica ogni forma di *conflitto*;

2.dall'altro, l'*omologazione* delle identità favorisce e giustifica la *distruzione* dei loro caratteri distintivi,

- si fonda su:

3. la *realtà storica* delle interconnessioni tra diverse identità culturali;
4. sulla possibilità di sviluppare *nuove* interconnessioni, al fine di evitare sia la *distruzione* dei loro caratteri distintivi sia l'insorgere di *conflitti* distruttivi.

Fonte:

G. Pasqualotto, *Intercultura e globalizzazione*, in *Per un filosofia interculturale* (a cura di G. Pasqualotto), Milano, Mimesis 2008, pp. 15-34.